

# DialogicaMente

Le pratiche dialogiche al servizio della comunità

educante Documento di presentazione

## RETE SCUOLE DIALOGICHE

### Dialogical School Network

(rete di scopo ai sensi art. 7 c.1 DPR n. 275/1999 e art 1 c.70-71 L. 107/2015)

*Nulla è permanente, tranne il cambiamento.*  
aforisma da Eraclito

**1 – Premessa:** Pensare insieme per poter agire insieme per realizzare il futuro che desideriamo.<sup>1</sup>

Le scuole della rete condividono la consapevolezza, la responsabilità, l'incertezza e le preoccupazioni per l'emergenza educativa e desiderano attivarsi per contribuire a trovare un percorso comune per affrontarla in modo creativo, partecipato, condiviso ed efficace e promuovere una innovazione sociale trasformativa capace di iniziative globali per re-immaginare come la conoscenza e l'apprendimento possono plasmare il futuro dell'umanità, del pianeta, dei territori in cui si vive.

Come istituzioni di rango costituzionale, le scuole hanno deciso di costituirsi in una rete aperta per offrire alla comunità educante l'opportunità di aprirsi al dialogo al fine di promuovere una nuova alleanza educativa e sostenere un cambio di paradigma fondato sulla consapevolezza, la dialogicità, la responsabilità, l'impegno e l'alleanza.

La Rete, che si è costituita nel mese di settembre del 2021, sviluppa ricerca, formazione, progettazione e sperimentazione di azioni dialogiche e azioni interdipendenti tra le scuole della rete, gli studenti e le loro famiglie, i docenti, i dirigenti e i loro territori.

---

1. Futures of education Learning to become (UNESCO, 2021) L'iniziativa Futures of Education dell'UNESCO mira a ripensare l'istruzione e plasmare il futuro. L'iniziativa sta catalizzando un dibattito globale su come la conoscenza, l'istruzione e l'apprendimento debbano essere reimmaginati in un mondo di crescente complessità, incertezza e precarietà. La Commissione internazionale ha pubblicato diverse pubblicazioni tra cui un aggiornamento sui progressi (marzo 2021) e un rapporto di giugno 2020 intitolato Education in a Post-COVID World: Nine ideas for Public Action. Il suo lavoro è supportato da un'ampia consultazione pubblica e da un'ampia ricerca di base. L'iniziativa Futures of Education: Learning to Become (Imparare a Diventare) mira a stimolare conversazioni su come la conoscenza e l'apprendimento possono plasmare il futuro dell'umanità e del pianeta. I contributi di individui, reti e organizzazioni informeranno il lavoro della Commissione internazionale e daranno forma al dibattito globale.

Le scuole della rete hanno individuato nelle pratiche dialogiche, così come proposto dalla Università di Pisa e da *Dialogical Practice Coaching and Mindfulness* (DPC&M), l'approccio adeguato ed efficace per affrontare anche i temi divisivi, altrimenti detti *diabolici*,<sup>2</sup> dell'emergenza educativa. La condivisione delle buone pratiche si inserisce nel lungo e generativo percorso che ogni Istituzione scolastica della rete ha fin qui promosso e già realizzato negli anni, per promuovere un'alleanza democratica ed inclusiva, che veda insieme tutte le componenti della comunità scolastica, le reti sociali e governance locali, uniti nel comune *inter-essere* per la costruzione di comunità educanti. Un'alleanza fondata sulle relazioni, sul dialogo, sull'arte di fare e di ricevere domande, sulle narrazioni individuali e collettive, sul riconoscimento e lo sviluppo delle competenze trasversali e delle capability.<sup>3</sup>

*È bene avere un fine verso il quale  
dirigersi, poi tutto quello che conta è il  
cammino.*

Ursula K. Le Guin

## **2.- Distinguere il grano dal loglio: le sfide educative del futuro**

La rete focalizzerà l'attenzione, i suoi sforzi e le sue energie sulla costruzione dell'alleanza educativa tra scuola-studenti-famiglie-territorio come opportunità di ben-essere per tutti e per ciascuno. Ri-generare l'alleanza educativa come speranza di futuro. Costruire una nuova alleanza, con la partecipazione diretta degli alunne/i e delle famiglie, potrà costituire la base per un progressivo miglioramento delle relazioni intergenerazionali e, soprattutto, potrà permettere di affrontare insieme le sfide epocaliche il XXI secolo ci pone davanti. Inoltre dobbiamo attrezzarci per rispondere alle necessità ecologiche, sempre più urgenti, del pianeta. Siamo in una vera e propria emergenza educativa, alla ricerca di nuovi paradigmi per la costruzione di "comunità significative". Nella costruzione di questa "nuova alleanza" un elemento da considerare è il formidabile salto generazionale in atto. Infatti dal 2018, per la prima volta tutti i ragazzi

---

2. Il termine *diabolico* è qui inteso come riportato nel "Libro bianco sulla innovazione sociale" (2011), R. Murray, J. Caulier Grice, G. Mulgan Edizione italiana a cura di A. Giordano, A. Arvidsson. NESTA (National Endowment for Science Technology and the Arts), 2011, Young Foundation, e vuole sottolinearne l'etimologia per rimarcare quanto alcuni temi educativi cruciali e delicati possano rischiare di creare divisioni tra gli stati dell'Unione, se non vengono affrontati in modo aperto e dialogico (per es. l'educazione all'affettività, le nuove migrazioni, ecc.)

3. M. Nussbaum, *Capabilities and older people*, in *Journal of international development*, 04.11.2002, Nussbaum considera centrali le capacità (intese come ciò che le persone possono essere messe in grado di fare e non come meri funzionamenti), su cui ella fonda i diritti, e non le preferenze e tanto meno i bisogni. Ogni persona deve essere messa in grado di esplicitare il proprio ventaglio di competenze, per quanto residuali, così affermando il principio della capacità individuale (e individualizzata) e della persona intesa come fine, unica e unico arbitro circa i propri bisogni e non ridotta a mero numero di un ragionamento statistico: Sosterrò che il miglior approccio a questa idea di minimo sociale fondamentale è fornito da un atteggiamento che si concentra sulle capacità umane, vale a dire su ciò che le persone sono realmente in grado di fare e di essere, avendo come modello l'idea intuitiva di una vita che sia degna della dignità di un essere umano  
M. Nussbaum, (2008), *The capability approach*, Cambridge University Press

entrati a scuola apparterranno al XXI secolo e quindi a pieno titolo alla cultura digitale. Questo significa che le generazioni delle madri, dei padri e dei docenti, tutti analogici, si trovano in un grande impasse educativo, comunicativo, valoriale. Una vera e propria trasformazione antropologica. Oggi non abbiamo la minima idea di come sarà il mondo nel 2050. Non sappiamo che cosa faranno le donne e gli uomini per procurarsi da vivere, non sappiamo in che modo funzioneranno le istituzioni o le burocrazie, non sappiamo quale sarà la cultura e il costume che guiderà le relazioni. È molto probabile che le persone vivranno molto più a lungo di oggi e lo stesso corpo umano potrebbe diventare l'oggetto di una rivoluzione senza precedenti grazie alla bioingegneria e alle interfacce cervello-computer. Quindi gran parte di ciò che insegniamo oggi ai ragazzi entro il 2030 potrebbe essere già del tutto irrilevante, obsoleto. Molti dei nostri studenti questa sensazione, seppur per lo più inconsapevole, la vivono e spesso la manifestano già. Qual è il senso della loro relazione con gli adulti? Qual è il senso di ciò che sono chiamati ad imparare? Qual è il senso del loro essere a scuola? Quali motivazioni hanno per partecipare al loro processo educativo? Quello che sappiamo è che se l'umanità vorrà ancora essere protagonista del suo futuro dovrà contare ancora di più sulla interdipendenza delle relazioni, sulla possibilità di generare e vivere polifonie esistenziali. In uno scenario del genere l'ultima cosa che deve fare la scuola è quello di trasmettere ai suoi allievi quelle nozioni che diventerebbero solo ulteriori informazioni, senza trasformarsi in autentico nutrimento culturale. I ragazzi hanno bisogno di strumenti e pensiero critico per interpretare le informazioni, per distinguere nel mare di informazioni che trovano nella rete ciò che è importante da ciò che è irrilevante e soprattutto per poter orientarsi e inquadrare tutte le informazioni in un'ampia visione mondiale. Se i nostri sistemi educativi non riusciranno ad offrire alle prossime generazioni una visione complessiva del cosmo, il futuro della vita sarà deciso dal caso, o meglio dagli algoritmi, dalle biotecnologie, le nuove generazioni rischiano di essere oggetti del biopotere, servi muti della tecnologia. Ecco perché le decisioni educative che prendiamo oggi condizioneranno il futuro come mai è avvenuto nei secoli precedenti.

**Cosa dovremmo insegnare?** Molti pedagogisti provano a indicare nelle “**5C + 1D**” l'impostazione della didattica futura: **capacità critica, comunicazione, collaborazione, creatività, cambiamento e dialogo**. Si tratta di ridurre le conoscenze tecniche disciplinari specifiche e di sviluppare le abilità utili alla vita, che possiamo definire competenze trasversali, come strumenti per *distinguere il grano dal loglio*. La consapevolezza, la discontinuità e l'incertezza saranno la caratteristica della realtà futura, la cui unica certezza ineludibile sarà il continuo e repentino cambiamento. Infatti il problema più urgente che si trovano ad affrontare i sistemi educativi è relazionale. Come dice Rovelli: “Non sono le cose che possono entrare in relazione, ma sono le relazioni che danno origine alle cose. Gli eventi della natura sono sempre delle interazioni. Tutti gli eventi di un sistema occorrono a un altro sistema”. (Rovelli, 2014)

Rispetto a ciò che la rete di scuole dialogiche intende promuovere nei propri processi di apprendimento-insegnamento una parte fondamentale è quella ispirata alle “life Comp” indicate dall’Unione Europea nel nuovo framework 2020<sup>4</sup>.

*Non domandarmi dove porta la strada,  
seguila e cammina soltanto.*

Franco Battiato

### 3.- Una nuova alleanza educativa

L’approccio dialogico è strumento per innescare un processo che promuove e cura le relazioni tra e con le persone, tra e con le differenti parti del sistema. Si tratta di un processo inclusivo, innovativo e dinamico che necessita lo sviluppo e la cura dell’intelligenza emotiva. L’approccio dialogico contribuisce a cambiare i paradigmi di riferimento da quelli del controllo e della paura ci permette di passare a quelli della responsabilità, dell’impegno e dell’intesa.

La nuova alleanza educativa ha una natura poliarchica e policentrica, nel senso che di volta in volta la centralità dell’azione e del focus si sposta sui diversi attori della comunità educativa.

---

4.UE – IL NUOVO LIFECOMP FRAMEWORK 2020 *Competenze che possono aiutare a diventare più resilienti e a gestire le sfide e i cambiamenti nella loro vita personale e professionale in un mondo in continua evoluzione. Come noto, il Consiglio europeo aveva aggiornato la **Raccomandazione sulle 8 competenze chiave** per il lifelong learning nel maggio 2018. In correlazione a queste 8 competenze sono stati sviluppati il Digital Competence Framework (**DigComp**), l’Entrepreneurship Competence Framework (**EntreComp**), e le rispettive guide: DigComp into Action e EntreComp into action. Ora, nel 2020, è stato approntato l’**European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence, LifeComp**.*

*LifeComp offre un quadro concettuale di 3 competenze “**Personalì, sociali e imparare ad imparare**” ciascuna ripartita, a sua volta, in 3 competenze. Si tratta di competenze “che possono aiutare le persone a diventare più resilienti e a gestire le sfide e i cambiamenti nella loro vita personale e professionale in un mondo in continua evoluzione” Di seguito le 9 competenze:*

#### PERSONALI

1. **Autoregolazione:** consapevolezza e gestione di emozioni, pensieri e comportamenti
2. **Flessibilità:** capacità di gestire le transizioni e l’incertezza e di affrontare le sfide
3. **Benessere:** ricerca della soddisfazione nella vita, cura della salute fisica, mentale e sociale  
adozione di uno stile di vita sostenibile

#### SOCIALI

1. **Empatia:** la comprensione delle emozioni, delle esperienze e dei valori di un’altra persona e il saper dare risposte appropriate
2. **Comunicazione:** utilizzo di strategie di comunicazione pertinenti, di codici e strumenti specifici a seconda del contesto e del contenuto
3. **Collaborazione:** impegno in attività di gruppo e lavoro di squadra in cui si riconoscono e rispettano gli altri

#### IMPARARE AD IMPARARE

1. **Mentalità di crescita** (Growth mindset): credere nel potenziale proprio e degli altri di imparare e progredire continuamente
2. **Pensiero critico:** capacità di valutare informazioni e argomenti per sostenere conclusioni motivate e sviluppare soluzioni innovative
3. **Gestione dell’apprendimento:** pianificazione, organizzazione, monitoraggio e revisione del proprio apprendimento

Inoltre il processo, a geometria e geografia variabile, è attento a promuovere le diverse innovazioni socio-politiche-educative nel rispetto della specificità territoriale con un'implementazione della innovazione complessiva, in modo sartoriale.

Le convivenze civili possono essere costruite giorno dopo giorno con lentezza, costanza, impegno, dedizione nella continuità/ discontinuità dello spazio affinché si possa crescere come comunità. La scuola, come fondamentale istituzione territoriale, prende moltissime decisioni ogni giorno che impattano sulla vita degli adolescenti e delle loro famiglie. La piena consapevolezza di questo agire è un primo elemento facilitante le alleanze educative.

Da queste considerazioni emerge la necessità di:

- predisporre spazi e tempi di ascolto generoso e profondo;
- spostare lo sguardo sulle potenzialità e non sulle difficoltà e/o le cose che non vanno o che non si sa fare (approccio dei punti di forza);
- dare credito e sostanza alla soggettività e alla esperienza di tutti gli attori che partecipano al processo di cambiamento;
- coinvolgere da subito familiari, figure di riferimento e la comunità educativa;
- agire con anticipazione per affrontare sul nascere le possibili difficoltà.

La partecipazione diretta di tutti i protagonisti diviene allora una necessità metodologica, visto che nessuno è invincibile davanti ai problemi complessi di una società che non è mai stata così complessa. La cura non deve essere quindi tanto ad appannaggio degli specialisti, quanto deve essere condivisa da tutti, alunno/a compreso, tenendo presente che non è la quantità degli interventi che mettono in atto che creano un percorso di successo, ma la qualità di essi.

Per facilitare la partecipazione di tutti, è importante che si sappia chiarire con precisione i motivi che portano ad intraprendere una data azione, esplicitando i concetti con parole di significato condiviso. La partecipazione e la sostenibilità di un progetto si basano anche sulla comprensibilità del linguaggio e sulla condivisione dei valori.

*L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.*

*Italo Calvino, Le città invisibili*

#### 4 - Le condizioni essenziali per un approccio dialogico

*Quello che impariamo a farelo  
impariamo facendolo.*

Aristotele

**I. ASCOLTARE:** dimostrare sensibilità per l'*INTER-ESSERE* dello studente, promuovere e sostenere le sue “capability”; acquisire consapevolezza del valore fondativo di una positiva relazione educativa basata sull’ascolto attivo.

**II. RENDERSI CONSAPEVOLI:** dei bisogni specifici delle persone che stanno crescendo.

**III. ACCETTARE INCONDIZIONATAMENTE** e rispettare nella loro unicità le vite degli studenti, e degli adulti, nella loro interezza.

L’insegnante è la parte più esperta, quando si tratta dell’eredità culturale che le istituzioni scolastiche cercano di trasmettere, ma gli insegnanti non vivono nella stessa situazione di vita dei loro alunni, e non condividono il loro futuro. Un alunno è, perciò, allo stesso tempo familiare e straniero, un mistero a cui la relazione dialogica può rendere giustizia, in un apprendimento in reciprocità nelle relazioni asimmetriche. (M. Buber, Merleau-Ponty, Veli-Matti Värri, 1997).

La rete riconosce l’importanza e sviluppa il concetto di *Zona di sviluppo prossimale* proposta da Leo Vygotskij, al cui cuore c’è la relazione tra il discente e il maestro più competente di lui. Si tratta di una relazione più mutuale, con zone di sviluppo prossimale reciproche interdipendenti benché diverse, una co-evoluzione dei protagonisti dell’azione educativa. L’idea di una educazione reciproca è, per esempio e naturalmente, la pietra angolare della “pedagogia degli oppressi” di Paulo Freire (1970) secondo cui il dialogo è essenziale nella lotta per l’empowerment, nel processo in cui si diventa soggetti anziché oggetti. Nel dialogo, ciascuno è allo stesso tempo studente e insegnante, persone che non condividono la vita in generale, ma condividono momenti irripetibili che vivono insieme.

#### **LE SCUOLE DELLA RETE SI IMPEGNANO A RISPETTARE I SETTE PRINCIPI DELLE PRATICHE DIALOGICHE:**

1. AIUTO IMMEDIATO
2. PROSPETTIVA DI RETE SOCIALE
3. FLESSIBILITÀ E MOBILITÀ
4. RESPONSABILITÀ
5. CONTINUITÀ EDUCATIVA E PSICOSOCIALE
6. TOLLERANZA DELL’INCERTEZZA
7. POLIFONIA DIALOGICA

## **LE SCUOLE DELLA RETE SI IMPEGNANO A PRATICARE I 12 ELEMENTI CHIAVE DELLE PRATICHE DIALOGICHE**

1. Due (o più) insegnanti nella riunione di équipe - colloqui
2. Partecipazione di studenti, familiari ed eventualmente della rete sociale ai colloqui e ai vari incontri
3. Usare domande a risposta aperta
4. Rispondere alle cose dette dallo studente, dai familiari e, ovviamente, dai colleghi
5. Enfatizzare il momento presente
6. Sollecitare punti di vista molteplici
7. Uso di un focus relazionale nel dialogo (parlare sempre a titolo personale in primapersona)
8. Rispondere ai processi dialogici e comportamentali con uno stile concreto e attento ai significati
9. Enfatizzare le parole usate dallo studente e le sue storie, non i sintomi
10. Conversazione tra professionisti (Riflessività) nelle riunioni
11. Essere trasparenti
12. Accogliere e tollerare l'incertezza

### **In particolare la rete, attraverso l'approccio dialogico integrato al coaching e alla mindfulness (DPC&M) prevede:**

- ◆ Incontro preliminare con la Dirigente e i docenti in "staff" per la co-costruzione del percorso
1. sviluppare consapevolezza condivisa e partecipata attraverso processi di mindfulness
  2. formazione base sulle pratiche dialogiche per tutti
  3. formazione come facilitatori dialogici per lo staff e i coordinatori di classe
  4. realizzare la facilitazione tra docenti e famiglie partecipanti: temi, spazi, modi e strumenti, volti alla co-costruzione della comunità educante
  5. coinvolgere i ragazzi nel processo dialogico generativo di alleanza
  6. sviluppare l'intelligenza emotiva nel curriculum
  7. focalizzare il lavoro su un processo valutativo qualitativo condiviso e partecipato
  8. attivare processi di coaching: per il Dirigente e il suo Staff; per i Consigli di Classe, che ne facessero richiesta in modalità group e team coaching; per l'orientamento e ri-orientamento degli studenti;

Si ritiene sia inoltre opportuno creare spazi di aiuto alla professione educativa nella sua più ampia accezione, nella convinzione che la formazione sulle pratiche dialogiche sia efficace se diffusa a tutte le componenti della scuola, come per esempio:

- supervisione pedagogica per i team docenti/gruppi di lavoro, dirigente scolastico e staff;



- gruppi di confronto/mutuo aiuto tra docenti (facilitati da docenti appositamente formati) e per i genitori;
- percorso formativo specifico sulle pratiche dialogiche e sulle modalità essenziali per una comunicazione ecologica per il personale ATA (collaboratori scolastici e personale di segreteria)

**Le scuole, per partecipare alla rete, avranno l'opportunità, a parte la costruzione dell'alleanza educativa, di esplorare attraverso l'approccio dialogico una o più tra queste specificità:**

1. l'intero sistema scuola
2. utilizzare gli "strumenti dialogici" nella normale attività curricolare, didattica e relazionale della scuola
3. il collegio docenti
4. alcuni dipartimenti
5. almeno tre Consigli di Classe
6. la formazione per tutti i docenti
7. la formazione per lo staff
8. la formazione per i coordinatori di classe
9. realizzare colloqui in forma dialogica (almeno in due e alla presenza dello studente)
10. rivedere in modalità dialogica la forma dei colloqui e del ricevimento genitori
11. rivedere in modalità dialogica i processi di comunicazione interna ed esterna
12. processi di coaching per il Dirigente e il suo staff
13. processi di coaching per gli studenti (orientamento e ri-orientamento)
14. processi di group e team coaching per consigli di classe
15. partecipazione integrata alla costruzione del Regolamento di Istituto
16. partecipazione integrata alla costruzione del PTOF
17. partecipazione integrata al patto di corresponsabilità
18. partecipazione ai processi di valutazione e autovalutazione
19. contribuire ad arricchire lo spazio di apprendimento
20. contribuire a co-costruire la comunità democratica educante (incontri, utilizzo social, pubblicazioni, eventi, mobilitare i nodi della rete del territorio, mobilitare e trovare risorse)
21. realizzare progetti di ricerca dialogica in ambito locale, regionale, nazionale, internazionale
22. diffondere la pratica della DPC&M nelle sezioni dell'infanzia e nelle classi del primo e secondo ciclo e trasferirla ad altre scuole
23. Formare facilitatori in DPC&M anche in scuole limitrofe del proprio territorio
24. valorizzare le competenze e le esperienze professionali maturate nella scuola da parte dei docenti
25. promuovere la sperimentazione della pratica dialogica in contesti nuovi



rivolgendosi alle famiglie e alle reti sociali al fine di preparare tutti i membri della comunità scolastica a prevenire e affrontare i conflitti attraverso il dialogo, per una gestione democratica della scuola

26. implementare la capacità di lavorare in gruppo (docenti – studenti - famiglie), progettare e trasferire all'esterno metodologie e pratiche tramite un processo continuo di azione/sperimentazione, verifica, riprogettazione.
27. fare propri i principali filoni di ricerca italiana ed europea in materia di cultura dialogica, della democrazia, prevenzione della violenza scolastica, che riconducono alle problematiche connesse al disagio, all'insuccesso scolastico e ai comportamenti antisociali all'interno di una riflessione più ampia sull'organizzazione scolastica

**Le attività si caratterizzano per:**

- continuità temporale e progettuale;
- coerenza con i bisogni formativi ed educativi;
- documentazione (anche videoregistrazioni dei vari momenti ed esperienze), autovalutazione e valutazione;
- trasmissione delle pratiche dialogiche ad altre scuole;
- valorizzare le competenze e le esperienze professionali maturate nella scuola da parte dei docenti, facilitando l'attivazione del loro ruolo nella promozione delle pratiche di prevenzione e di promozione di un clima scolastico positivo;
- diffondere l'uso di strategie metodologiche innovative ed efficaci e avviare percorsi di ricerca che possano fornire dati utili per conoscere le diverse realtà scolastiche e territoriali;
- promuovere e sostenere l'allargamento della rete con la diffusione delle pratiche dialogiche in scuole finalizzate e creare sinergie sul territorio ed aprire nodi regionali e di ambito
  - raccordo tra i diversi attori istituzionali e non (Scuola, Famiglia, EELL, Associazioni);
  - attivazione di percorsi formativi diversificati: di primo e secondo livello, seminari, circoli di ricerca;
  - collaborazione con enti di ricerca nazionali ed europei;
  - diffusione dei risultati attraverso convegni, congressi e pubblicazioni;
  - cofinanziamento di alcune attività progettuali.